PROPOSIZIONE SULLA NECESSITÀ D'INTRODURRE IN TOSCANA LA...

Digitized by Google

PREFAZIONE

Una partita di Oppio proveniente da Smirne, e che si trova opportunamente sottoposta ad un rigoroso processo nel R. Uffizio di Sanità di Livorno, per essere stata riscontrata adulterata da un mescuglio di Risagallo e di Orpimento, avendo troppo sollecitamente verificati alcuni miei sospetti avanzati alla R. Accademia dei Georgofili nella seguente Memoria, ha reso viepiù importante il progetto d' introdurre nelle nostre Campagne la coltivazione dei Papaveri, dai quali si estrae questa droga, onde assicurarne presso di noi la produzione ed insieme la sicurezza della qualità a vantaggio della umanità languente. Mosso da tali principj mi è sembrato opportuno di ritirare dalla Filza degli Atti Accademici questa mia istessa Memoria, e di renderla pubblica a vantaggio della popolazione Toscana.

PROPOSIZIONE

Sulla necessità d'introdurre in Toscana la coltivazione dei Papaveri in grande, per estrarne l'Oppio.

L'uso eccessivo dell'Oppio, modernamente introdotto nella Clinica, ha prodotto un'aumento tale sul consumo ordinario di questo eroico rimedio, da ridurre ben presto a penuriarne l'Europa tutta.

In vista della scarsità di questa droga, non hanno tardato gli Speculatori di mala fede ad alterarne la qualità con mescolarvi diverse sostanze, che non partecipano in alcun modo dalle sue proprietà, e che oltre lo snervare il suo principio attivo, possono apportare eziandio qualche pregiudizio all'umana salute.

Con l'oggetto pertanto di difendere la misera Umanità dalle alterazioni frequenti alle quali vien sottoposta nel commercio questa sostanza medicinale, o con la mira almeno di provvedere annualmente questo Regno di una quantità di vero Oppio, da potersene prevalere nei più urgenti bisogni, ardisco di sottoporre al vostro giudizio Accademici zelantissimi, l'attuale mia Proposizione, sperando col vostro mezzo di poterne far rilevare l'importanza alla classe dei Possidenti Toscani, onde non possa giammai

dando un odore di pane abbrustolito, come potrete osservare dalla mostra che vi presento. Questa istessa sostanza è stata ritrovata anco da altri Speziali, e segnatamente dallo Speziale Pagni del R. Arcispedale di S. M. Nuova.

Non vi credeste già, che io mi sia indotto ad attribuire agli Orientali simili adulterazioni, per difendere i mercanti di seconda, o terza mano, per i quali passa questa droga prima di giungere a Noi, poichè alcuni pani di Oppio recentemente portati di Levante dal Colonnello Sebastiani, colà inviato dall' Imperatore dei Francesi, sono stati trovati del tutto simili a quelli del commercio.

Questo solo fatto, accaduto ad una persona di qualità, che avava tutto l'interesse di portare in Europa la miglior qualità d'Oppio, e che per l'incombenze onorevoli stategli affidate dal proprio Sovrano, asiger doveva ogni distinzione in quei Paesi, potrà bastare a convincervi che gli Orientali stessi sono in gran parte gl' autori di tali adulterazioni, in vista probabilmente di accrescere la massa di questo prodotto, e di farlo servire alle molteplici commissioni europee.

Và intanto ad aumentarsi tutti i giorni il consumo di questa sostanza, non solo per opera della novella pratica introdotta in medicina, ma per un principio di moda altresì, il quale non lascia di sedurre a poco a poco gli europei a far uso dell'Oppio in luogo del Vino, secondo il costume degli Orientali,

Se dunque la consumazione di questa droga và estendendosi con una sì rapida progressione, e se gli Orientali non estendono in proporzione, come pare, la cultura dei Papaveri, chi è che non prevegga per il tratto successivo delle alterazioni più rimarchevoli in questo rimedio, e forse ancora delle sostituzioni arbitrarie, e sommamente nocive all'umana salute? Abbiamo pur troppo recentemente l'esempio di una sorta di China China falsificata, la quale sarebbe stata con sommo pericolo diffusa per tutta la Toscana, se uno dei nostri Socj, che riunisce un vero zelo patriottico ad una estesa cognizione delle cose naturali, non ne avesse opportunamente discoperta la frode.

È inoltre ben noto agli Speziali tutti, che nell'Italia stessa alcuni fabbricatori di Preparazioni Chimiche in grande si fanno lecito di mescolare una quantità di Ossido d'Arsenico al Muriato di Mercurio Ossigenato, lo che serve a rendere infinitamente dannose alla salute quelle successive composizioni Mercuriali, che si preparano con la enunciata sostanza salina.

Le illimitate vedute d'interesse conducono non di rado gli Uomini a pregiudicare ai loro simili, fino alla crudeltà di porre in rischio la loro esistenza.

Non mancano nel Regno Vegetabile dei Narcotici, capaci di superare in questa parte l'attività dell'Oppio, senza possederne le vere qualità. La radice di Iusquiamo, la Cicuta, la Lattuga velenosa, e molte altre piante

di tal natura son capaci di somministrare coi loro estratti una sostanza apparentemente poco dissimile dall' Oppio, ma ben diversa dal medesimo nei propri effetti.

E dunque interesse di tutte le nazioni, ma specialmente di quelle che godono di un clima temperato, di sottrarsi una volta da simili pericoli, con aggiungere ai loro prodotti territoriali quello dell' Oppio, per la sicurezza di poter ricorrere in tutti i casi a questo eroico rimedio, dotato di tutta la possibile attività.

Sembra che la pianta del Papavero non ricusi di somministrare l' Oppio in lacrima in qualunque clima di opposta temperatura. *Alston* infatti lo ricavò dai Papaveri seminati in Scozia. *Ball* presentò alla Società Reale di Londra l' Oppio separato dai Papaveri coltivati in un suo terreno. *Bevis* descrisse la maniera d'incidere i capi di Papaveri per ottenerne l' Oppio, praticata con buon successo all' Indostan. Il *Dott. Shadrack Ricketlson* estrasse l' Oppio dai Papaveri coltivati nella *Nova-York*, e Mons. *Dubuc* finalmente si assicurò che l' Oppio poteva rendersi un prodotto territoriale in Francia. *Giorn. di Pisa Tom. jx. p.* 80.

Il nostro clima presenta nella massima parte della campagna le più favorevoli condizioni per la cultura dei Papaveri, i quali somministrerebbero appunto le diverse qualità di Oppio, che si rendono necessarie in Medicina, se si eccettui la quantità, forse minore di quella che si ottiene dagli Orientali.

Dalla incisione delle Capsule seminifere, comunemente denominate *Capi di Papavero*, game un fluido lattiginoso, il quale condensato all' aria, costituisce l' Oppio di prima qualità, ovvero *Oppio bianco, o in lacrima*, di un prezzo eccessivo, e riservato unicamante, per i Magnati Maomattani.

L'Oppio di commercio, detto anche *Oppio Tebaico*, non è che il sugo condensato dei detti Capi di Papavero, ed il *Meconio* è il sugo dei Papaveri, dai quali è stato separato l' Oppio in lacrima, unito al sugo del rimanente della pianta.

Si coltivano presso di noi i Papaveri negli Orti, e nella campagna suburbana per uso di Medicina a danno per lo più delle fisiche, ed intellettuali facoltà dei teneri bambini, ai quali viene imprudentemente amministrata dal popolo la grave decozione dei capi di questa pianta per addormentarli, e si trascurano affatto i prodotti più vantaggiosi della medesima, che consistono nelle tre indicate specie d' Oppio.

Il celebre *Chardin* ne' suoi viaggi del Levante racconta, che i Persiani hanno l' uso di ubriacarsi con la semplice decozione di Papavero, che si trova preparata per tale effetto in tutti i Caffè: ed il nostro Dott. Savi benchè abituato all' uso dell' Oppio, assicura di essersi trovato una volta inebriato con nausea e vertigini per avere bevuta una dose non eccedente di tal decozione. *Mat. Med. Veg. Tosc. pa.* 30.

Eppur non è raro d' incontrare alcune

gocce già condensate di questa sostanza attorno la corona dei più vigorosi e grossi capi di Papavero, dopo di essere stati seccati all'ombra, senza alcuna precedente incisione. Ciò dimostra palesemente che le qualità del nostro clima non si opporrebbero in alcun modo alla indicata produzione, abbenchè inferiori nella temperatura a quelle del Levante.

In vista di ciò non sarebbe a noi difficile di potere ottenere dai Papaveri coltivati nel nostro suolo le tre indicate qualità d'Oppio, per fornirne annualmente tutte le Farmacie dello Stato, a vantaggio del pubblico interesse, ed a prò della languente Umanità.

Vi è stato qualche Medico di questa Capitale, che nei decorsi anni si è occupato a raccogliere *l'Oppio bianco*, *in lacrima* dai capi di Papavero, incisi preventivamente sopra la pianta stessa in piena vegetazione: Ma l'incertezza di questa raccolta, per motivo delle piogge, e la facilità di trovarla alterata dalla polvere e dagli Insetti, mi persuade a preferire in ordine alla medesima il metodo degli Orientali.

Esso consiste nel recidere i fusti dei Papaveri circa alla metà della loro altezza, nel tempo che i loro Capi, giunti alla massima grossezza, mostrano d'essere in sugo, col somministrare facilmente il loro latte. Quindi riuniti in mazzi, come fanno i nostri Ortolani per seccarli all'ombra, passano ad incidere in più luoghi la parte superiore delle Capsule non molto profondamente, e ne sospendono i mazzi medesimi al palco di al-

cune stanze o terrazzi ben dominati dal Sole co' i capi rivolti all'ingiù, e dopo alcuni giorni si rendono in stato di raccogliere l' Oppio in lacrima sulle già fatte incisioni.

In mancanza di un locale bastantemente vasto, e adattato a tenere sospese in un tempo stesso molte migliaja di manipoli di Papaveri, si limitano a ricavare da questa pianta l'Oppio di seconda sorte, ossia l'Oppio di commercio, con estrarne il sugo dai soli capi privati dei semi, da condensarsi al Sole, o sivvero al calore moderato d' una stufa.

Col metodo istesso si procurano il *Meconio* dai Papaveri che hanno già somministrato l'Oppio in lacrima, aggiungendo quella scarsa quantità di sugo, di cui è suscettibile tutto il rimanente della pianta.

Vi è chi opina che la decozione dei capi di Papaveri condensata a siccità, possa somministrare un prodotto del tutto simile nè suoi effetti all' Oppio del commercio » *Savi Mat: Med: Veget Toscana pag.* 31. » ma è da avvertirsi, che la parte resinosa di questa pianta non rimane intieramente separata col mezzo della decozione: che molto meno può ottenersi con questo metodo il sale essenziale recentemente scuoperto nell' Oppio da M^r: *Derosne:* ed è altresì troppo noto a chiunque, che questo prodotto estrattivo noo si rende mai suscettibile di esser polverizzato come *l' Oppio Tebaico*, per lo che merita di essere intieramente proscritto dalle nostre Farmacle, onde venga rimossa la circostanza di vederlo sostituito all' Oppio.

Le campagne più adattate per la cultura dei Papaveri in grande, sarebbero quelle della nostra Maremma: ma la mancanza delle braccia, per cui vien trascurata o rilasciata ai Lucchesi ed ai Lombardi la raccolta del Miele e della Manna, renderebbe affatto ineseguibile questa mia proposizione.

La pianura Pisana ed anco la Fiorentina, in esposizione affatto meridionale, potrebbe presentare una grandissima estensione di suolo adattato a questo genere di cultura.

Il prodotto annuale della medesima dovrebbe piuttosto allettare i nostri Agricoltori ed animarli ad introdurla nei loro terreni, specialmente nel caso di volerne destinare una porzione alla raccolta dell' *Oppio in lacrima*, il di cui prezzo eccessivo potrebbe ben ricompensarli di una più generosa concimazione, e di avere sostituita la sementa dei Papaveri a quella del Frumento.

Un tal prodotto, per se medesimo rarissimo in Europa, e sommamente ricercato e prezioso, non è così scarso, da non essere apprezzato, ancorchè isolato dagli altri due consecutivi: Posso in fatti assicurarvi, che il Sig. Dott. Vincenzio Carmignani abilissimo Medico e Bottanico di S. Maria dell' acqua nel pian di Pisa fu in grado di raccogliere nella decorsa estate due denari di Oppio in lacrima da ciascuna pianta di Papavero nata e cresciuta accidentalmente nel proprio Orto, il che è stato praticato col di lui esempio dal Sig. Dott. Jacoponi di Cascina e da alcuni benestanti di Pontadera, e delle Fornacette.

Se pertanto quattro piante o individui di Papavero, che in una regolare coltivazione occupato avrebbero un braccio quadro di terreno, sono state capaci di produrre otto denari d'*Oppio in Lacrima*, si rende manifesto che 400. individui, coltivati nella estensione di sole 100. braccia quadre di superficie, sarebbero in grado di produrre, Once 33. e un terzo di questa preziosa sostanza, il di cui valore, calcolato nella peggiore ipotesi al prezzo istesso dell'Oppio spregevolissimo del commercio ragguaglierebbe la somma di Lire 83 6. 8. vale a dire Lire 80. - di più della rendita del Frumento coltivato in eguale spazio di terreno nel territorio Pisano.

La seguente lettera originale dell' industrioso Sig Carmignani potrà servire a rendervi sicuri di un tal prodotto, abbenchè possa sembrare a prima vista un poco eccedente:

Pregiatissimo Amico

Le piante dei Papaveri, che io aveva fatte coltivare nel mio orto per l' oggetto, che le indicai in altra mia erano all' incirca in numero di otto. Non tutte le loro cassule furono incise, nè tutte lo furono nel modo, e nella epoca medesima. Quelle, che non subirono l' esperimento saranno state il quinto, e forse più di quelle, di cui ciascuno individuo era munito. Alcune furono incise completamente, cioè finchè seguitava a gemere il sugo lattiginoso; altre non ebbero che un leggeris-

simo taglio trasversale, e l'Oppio, che potetti raccogliere in piccole lacrime, ascintto, che egli fu, sarà stato poco più di due dramme. — Supponendo dunque, che ciascuna pianta fosse munita di dieci teste, io ne aveva ottanta da incidere, giacchè come ho detto le piante erano all'incirca in numero di otto. Togliendo dall'ottanta il quinto, che non incisi, le cassule restano sessantaquattro, di cui suppongo, che sole trentadue fossero completamente incise. Così avendo ottenute da queste due dramme di Oppio, ciascuna pianta me ne avrebbe somministrati all'incirca due scropoli, se tutte le sue cassule fossero state egualmente esperimentate.

Ella si accorgerà bene, che questo calcolo non ha altro appoggio che la memoria restatami della esperienza, e la induzione analogica, che io ne traggo. — Tutto ho fatto per soddisfare alla sua richiesta tornando a contenstarle la viva mia dispiacenza di non poterle somministrare dati più precisi, e più certi.

Qualora tutto ciò le sia inutile, valuti almeno i sentimenti di venerazione, e di stima a suo riguardo, che mi impegnarono, e coi quali ho l'onore di essere

Di VS. Chiariss. Signore

S. Casciano 2. del 1807.

Devotiss., ed Affez. Servitore
Vincenzo Cardigiani.

Se a questo rispettabile prodotto, nella di cui raccolta potrebbe essere utilmente impiegata la mano d'opra delle donne, e dei ragazzi, si aggiunga quella dell'*Oppio in pani*, o *Oppio Tebaico*, si vedrà aumentato almeno d'un terzo il ritratto di questa coltivazione, e gli Speziali stessi non troveranno più eccedente il prezzo attuale di lire 30. la libbra, qualora potranno esser sicuri di non trovarvi mescolate tante sostanze eterogenee, quante se ne incontrano nei pani del commercio.

Malgrado però la facilità, con la quale si ricava dai Papaveri questa seconda specie d'Oppio, crederei con tutto ciò che tale manifattura fosse rilasciata ai soli Speziali comecchè forniti di tutti gl'utensili per eseguirla in grande, e per la sicurezza altresì di quella perfezione, che si richiede in un prodotto di tanta importanza.

M.r *Dubuc* » *Annali di Chimica Tom.* 38. » asserisce che, ripurgando l'Oppio, se non dalle sostanze gommo-resinose estranee, almeno dai semi, foglie, ed altre materie insolubili dall'acqua e dall'alkool, ne rimane sacrificata per lo meno la quarta parte: ma in prova che questa sostanza giunge a Noi adulterata ogni giorno più, posso assicurare chiunque, che nell'occasione di purificarlo coi soliti metodi, ho dovuto sacrificarne costantemente la terza parte: perdita che sarebbe riparata, qualora noi potessimo augurarci di vedere stabilita in Toscana questa importante manifattura. Questa lusinghiera speranza non può se non aumentare, qualora la nostra Ac-

cademia, che riunisce nel proprio seno tanti soggetti di un merito distinto, si determini ad occuparsi di questo interessantissimo oggetto.

Nè vi credeste già che al solo prodotto dell' *Oppio in lacrima* ed *in pani* sia limitata la rendita annuale dei Papaveri. Le teste o capi che hanno somministrata la prima specie di Oppio col mezzo della incisione, possono esser vendute con discreto profitto a quegli Speziali che preparano e spacciano tutto l'anno il così detto *Lattovaro Sonnifero*, e possono anco servire, aumentandone semplicemente la quantità, alle comuni decozioni, alla confezione del *Stroppo*, e dell' *Estratto* medesimo di questa pianta per uso della medicina. Gli steli e le numerose foglie di questo prezioso vegetabile, sotterrate nella consecutiva arature, servirebbero di un' eccellente Sovescio per i terreni: e finalmente l'Olio espressivo somministrato abbondantemente dai semi, potrebbe meritare le spese ed il pensiero di questa nuova coltivazione, ancorchè isolato da tutti gli altri prodotti; giacchè è solo riflesso dell' utile estrazione di questo Olio, fu raccomandata l'introduzione di detta pianta nel territorio francese dal celebre Rozier. Oltre il servire alla combustinne, esso ha uso come ben sapete nella Pittura ed in molte Arti meccaniche, ed i semi atti a somministrarlo rimangono effatto inutili alla confezione dell'Oppio, a meritano altresì di esser separati dalle teste, prima di estrarne il sugo, da condensarsi in Oppio tebaico.

Sottopongo finalmente al Vostro giudizio, Accademici zelantissimi, il determinare se, nell' attuale penuria di questa Droga Officinale, convenga invitare con un pubblico Avviso tutti gli Agricoltori Toscani ad introdurre la semenza, e coltivazione dei Papaveri in una porzione delle loro terre, incaricando il dotto Professore di Agricoltura di dettagliarne il metodo, per viepiù assicurarne i buoni resultati.

4301